

L'IMPRENDITORE Non lavorerò più con 17 banche

Il 31 maggio scorso ha chiuso l'accordo con 17 istituti di credito, dopo un anno di lavoro. E la lezione più importante che ha imparato sta proprio nei rapporti con le banche. «In futuro cercheremo di avere rapporti con meno istituti, e di dimensioni maggiori». **Alessandro Malavolti**, amministratore delegato della Ama di San Martino in Rio (Reggio Emilia), è riuscito a portare l'azienda fuori dalla crisi finanziaria che l'aveva colpita nel 2008-2009. Il piano si articola in più punti. Una ricapitalizzazione di 1,2 milioni (la famiglia Malavolti controlla la società al 100%), un nuovo piano industriale, il riscadenzamento fino a sette anni del debito residuo a medio termine, il mantenimento delle linee commerciali a breve e nuove linee di credito. «Avevamo del debito in scadenza nel 2009 e 2010 e abbiamo chiesto alle banche di riscadenzarlo, ma la

risposta è stata debole, perché era proprio il momento più difficile per loro» ricorda Malavolti «così abbiamo pensato a una ristrutturazione. Siamo stati assistiti dalla Compagnia Finanziaria, con **Stefano Di Tommaso** e **Alessandro Rivoita**, che hanno lavorato sulla parte tecnica, sul consensus delle banche e sul piano industriale» aggiunge «mentre per gli aspetti contrattuali, decisamente complicati, siamo stati assistiti dallo studio Dewey e LeBoeuf, con **Pierluigi de Biasi**». Un negoziato che è partito nel giugno del 2009 e che, considerando proprio la moltitudine di banche coinvolte, da Intesa e Unicredit a Mps e Banco Popolare, dalla Banca di Imola a Banca Monte Parma, si è concluso a fine maggio. «L'advisor mi ha affiancato in tutta la negoziazione, seguendo in prima persona il day by day, ma non abbiamo riscontrato nessun accanimento contro di noi, anche perché nessuno ci poteva rimproverare colpe ed errori» dice ancora «e sulla definizione del nuovo piano industriale c'è stato uno scambio di opinioni piuttosto ridotto, anche perché lavoriamo in un settore di nicchia». Ora la struttura del debito è stata spostata verso il medio termine, passando da 25 a 50,5 milioni, mentre il piano industriale 2010-2014 prevede investimenti per quasi 10 milioni di euro. (m.c.)

